

Studi urbani e regionali

LA CITTÀ OCCASIONALE

Firenze, Napoli, Torino, Venezia

a cura di
Francesco Indovina



FrancoAngeli

C_iA

Istituto Universitario Architettura Venezia

ASU
105

Servizio Bibliografico Audiovisivo
e di Documentazione

a cura di
Francesco Indovina

LA CITTÀ OCCASIONALE

Firenze, Napoli, Torino, Venezia

scritti di
Immacolata Apreda, Carlo Carbone,
Paolo Chicco, Alessandro Dal Piaz,
Maria Garelli, Francesco Indovina,
Franco Lombardi, Silvia Saccomani,
Michelangelo Savino, Paola Somma,
Mariella Zoppi

fotografie di
Guido Guidi



FrancoAngeli

2155

NEA 64453

INDICE

Strategie e soggetti per la trasformazione urbana, anni '80, di Francesco Indovina	pag.	11
1. Un mutamento di fondo	»	11
2. Della corruzione	»	18
3. Dal "soggetto" all'"oggetto"	»	19
4. La città occasionale	»	22
5. Qualche nota sui "casi"	»	24
6. Il futuro?	»	35
Appendice. La Fiat e l'Iri nelle quattro città	»	38

Firenze

Operatori immobiliari e nuova urbanistica: gli accordi per il 2000, di Carlo Carbone	»	45
1. La struttura economica fra certezza ed innovazione	»	47
2. La modernizzazione della città	»	49
3. La lenta trasformazione della città	»	51
4. I protagonisti della trasformazione urbana	»	54
5. I grandi progetti	»	61
5.1. Il sistema ferroviario	»	61
5.2. Il sistema della viabilità	»	63
6. Il ruolo dell'amministrazione comunale	»	65

7. Gli strumenti di piano: nuova o vecchia urbanistica	pag.	69
8. Il rapporto tra piano e progetti: il disegno della città	»	75
Riferimenti bibliografici	»	78

Gestione e trasformazioni 1985-1991, di Franco Lombardi	»	79
--	---	----

1. 1985-1990: dall'affossamento dei progetti a quello del piano. I tentativi di rilancio culturale	»	79
2. Una nefasta città dello sport	»	86
3. Dopo il 1990: università che cresce, nuovo pentapartito, nuovo piano regolatore	»	90
Riferimenti bibliografici	»	96

Firenze, l'Europa e la trasparenza del piano, di Mariella Zoppi	»	97
--	---	----

Napoli

Gli interventi straordinari tra "emergenze" ed "occasioni", di Alessandro Dal Piaz e Immacolata Aprenda	»	103
1. Premessa. Napoli e la risorsa territorio	»	103
2. Cronistoria delle vicende urbanistiche dell'area napoletana dalla metà degli anni '70	»	105
2.1. Il piano regolatore vigente	»	105
2.2. La mancata attuazione del piano	»	107
2.3. Il <i>Piano delle periferie</i>	»	108
2.4. Il terremoto e la prima fase della ricostruzione	»	109
2.5. La crisi bradisismica nell'area flegrea e la seconda fase della ricostruzione	»	110
2.6. I grandi progetti imprenditoriali	»	113
2.7. Il <i>preliminare di piano</i>	»	115
3. Il ruolo degli operatori	»	119
3.1. I nuovi meccanismi operativi	»	119
3.2. Il modello di intervento introdotto dalla l. 219/81 ed il ruolo degli imprenditori	»	123

3.3. La condotta delle istituzioni elettive	pag.	130
4. Le proposte della "nuova urbanistica" imprenditoriale	»	133
4.1. Il <i>Regno del possibile</i> e il centro storico	»	133
4.2. Il riuso delle aree industriali dismesse: i parchi scientifici e tecnologici	»	134
4.3. Progetti aziendali sotto l'egida della reindustrializzazione	»	137
4.4. La proposta di <i>Neonapoli</i>	»	138
5. Le vicende minori dell'oggi	»	142
5.1. Le opere in corso	»	142
5.2. I progetti specifici	»	145
5.3. La gestione del patrimonio immobiliare pubblico	»	146
6. Il nuovo disegno della città	»	147

Torino

Torino: un sogno immobiliare contro il declino? , di <i>Paolo Chicco e Silvia Saccomani</i>	»	151
1. Uno scenario incerto	»	151
1.1. Torino è cambiata	»	151
1.2. Declino economico o competitività	»	153
1.3. "Modernizzazione" uguale grandi progetti di trasformazione	»	155
1.4. Il nesso fra piano ed operatori	»	157
2. Alcuni protagonisti nel settore immobiliare e della produzione del territorio	»	160
2.1. Le caratteristiche storiche della situazione torinese	»	160
2.2. Il duplice ruolo dei grandi gruppi pubblici e privati	»	164
2.3. I grandi costruttori	»	173
2.4. Il rapporto pubblico privato come condizione di operatività	»	174
2.5. Gli altri operatori	»	175
2.6. Tre grandi categorie di operatori	»	192
3. La risposta del piano	»	193
3.1. Perché esaminare il recente <i>progetto preliminare</i>	»	193
3.2. L'impostazione del <i>progetto preliminare</i>	»	194

3.3. Il <i>progetto preliminare</i> e i suoi possibili sviluppi operativi	pag.	208
3.4. Il <i>progetto preliminare</i> : un piano innovativo?	»	214
Riferimenti bibliografici	»	222

Pianificazione e progetti a Torino, di Maria Garelli	»	227
1. Il <i>progetto preliminare</i>	»	228
1.1. Le vicende	»	228
1.2. L'impostazione del piano	»	232
1.3. Le quantità generali del piano	»	245
1.4. Le grandi trasformazioni	»	248
2. Le aree di proprietà Fs e le trasformazioni connesse	»	252
2.1. I contenuti dell'accordo	»	254
2.2. L'accordo con le Fs e il nuovo Prg	»	255
2.3. L'alta velocità	»	256
3. I parcheggi	»	257
3.1. Il quadro generale	»	258
3.2. Le iniziative avviate	»	259
4. La metropolitana	»	262
4.1. La metropolitana tradizionale	»	264
4.2. La metropolitana leggera	»	264
4.3. La metropolitana dell'emergenza	»	267
4.4. La metropolitana automatica	»	267
Riferimenti bibliografici	»	271

Venezia

Progetti per una Venezia tutta da inventare, di Michelangelo Savino	»	273
Premessa	»	273
1. Salvare l'ecosistema. I progetti della legge speciale 798/1984	»	276
1.1. Il <i>Progetto Rea</i> e il Mose	»	283
1.2. Il <i>piano direttore</i>	»	285
1.3. Fognature e consorzi	»	292

2. Integrare la città con il suo territorio. L'accessibilità a Venezia	pag.	294
2.1. Progetti per una nuova accessibilità	»	296
2.2. Il Sistema ferroviario metropolitano regionale	»	301
2.3. La metropolitana	»	305
3. Rinnovare e rivitalizzare. Le proposte per la trasformazione fisica della città	»	311
3.1. La stazione Marittima	»	312
3.2. La sede della regione Veneto a S. Marta	»	321
3.3. Un nuovo ruolo per l'area ovest	»	324
3.4. Università e aree dismesse: i progetti per S. Giobbe e per S. Basilio	»	336
3.5. L'Arsenale: un imbarazzante "contenitore"	»	342
3.6. La Giudecca: un percorso tra post-industriale e "segni" dell'architettura moderna	»	349
4. Le "grandi occasioni"	»	363
4.1. L'Expo	»	363
4.2. L'ora delle scelte	»	368
4.3. Le Olimpiadi	»	371
4.4. Il «nord est»	»	373
Riferimenti bibliografici	»	376

Venezia: il sacco firmato, di Paola Somma » 379

1. La risorsa acqua	»	379
2. Grandi gruppi, grandi affari	»	381
3. I vuoti "a perdere"	»	384
4. La modernizzazione della città	»	389
5. La sovrabbondanza di abitazioni	»	393
6. La nuova urbanistica	»	399
7. La cultura del (l'af)fare	»	404
8. Restituire la città	»	407
Riferimenti bibliografici	»	410
Cronologia dei principali avvenimenti dal 1966 al 1992	»	412

Venezia 1992, di Guido Guidi » 415

**Una base informativa comune per quattro città, a cura
di Michelangelo Savino**

pag. 433

1. Requisiti necessari per il funzionamento dei programmi » 435
 2. La rassegna bibliografica » 435
 3. L'archivio dei progetti » 437
- Note sugli autori » 439

Francesco Indovina
insegna Analisi delle
strutture urbanistiche e
territoriali all'Istituto
universitario di
architettura di Venezia
dove è anche direttore
del Dipartimento di
analisi economica e
sociale del territorio.

Firenze, Napoli, Torino, Venezia: quattro casi osservati al microscopio per scoprire quali sono stati i meccanismi e gli attori del cambiamento delle città italiane negli anni '80. Quattro città che senza la pretesa di essere «un campione rappresentativo», certamente costituiscono esempi significativi di situazioni urbane sottoposte a forti tensioni dinamiche anche per i numerosi progetti elaborati. In queste città, anche se non solo in queste, si sono sperimentate nuove modalità d'intervento pubblico e si sono avviate nuove forme di collaborazione tra amministrazioni e privati. Un confronto tra esse evidenzia, pur nelle diversità strutturali, morfologiche ed economiche e nelle differenti traduzioni delle filosofie d'intervento, un'identità nel «governo delle trasformazioni»: la logica del processo e i tipi di attori della trasformazione sono simili e comuni a molte dinamiche urbane degli anni '80. Si può dire che si è fortemente attenuata ogni *intenzionalità* specifica: sono le «occasioni», per lo più speculative, che determinano i cambiamenti delle e nelle città, sono le opportunità di parte che definiscono come e dove cambiare. Non solo, ma la trasformazione territoriale diventa, in generale, una delle grandi occasioni economiche per i maggiori gruppi finanziari del paese. La città non detta più il suo destino, non disegna il suo futuro, ma è terreno di occasioni e di scorribande. La stessa pianificazione finisce per essere finalizzata a creare «occasioni», piuttosto che a determinare le condizioni e gli indirizzi del cambiamento nell'interesse collettivo della città e sul suo stesso dinamismo. La *città occasionale* deve essere intesa nella doppia interpretazione di città occasionalmente determinata e di luogo che crea occasioni. Ma forse la filosofia degli anni '80 è già al tramonto, individuare errori e meccanismi può essere utile per disegnare un mutamento delle nostre città con meno storture e con più attenzione alla loro natura collettiva.

ISBN 88-204-7929-X



9 788820 479299

L. 60.000, iva inclusa